

La Gazzetta del Pontile

Personaggi, eventi e ricorrenze Derviesi

Numero 1

Direttore Eustachio Lavarelli

agosto 2011



LA GAZZETTA DEL PONTILE

Numero 1

agosto 2011

Indice

La voce della redazione	2
Prefazione	3
Indice	3
I protagonisti: la galleria delle Signore	4
I protagonisti: la galleria dei Signori	5
Conoscere il futuro	6
Sardegna mon amour	7
Un esempio di accoglienza	8
Risorge l'artigianato?	9
Toscani	11
Il mondo e la poesia	12
Veri laghée	12
Tecnica, filosofia e buona cucina	14
Ombra, pesca e pasticceria	15
Completamento incompleto	17
Cruciverba	18

La voce della redazione.

Questo foglio si chiama gazzetta perché finge, ma finge soltanto, di essere un notiziario. L'ideatrice, la signora Maria che Voi tutti conoscete, ha stuzzicato il mio carattere dispettoso incitandomi a scaricare fotografie di vecchi costumi e ritratti, a fare buffe parole crociate, a commemorare compleanni e altri avvenimenti epocali ma in realtà per ringraziare un gruppo di brave persone che, in un momento per lei difficile, dopo tre operazioni "complicate", un pensionamento meno complicato ma più sgradito ancora ed altre noiose vicende le hanno dato compagnia ed amicizia; le hanno evitato di intristire, di sentirsi sola e inutile, pericolo sempre in agguato quando si smette un'attività che comporta tante relazioni, quale è l'insegnamento.

Prego quindi i lettori di non badare alla forma, al contenuto come minimo bizzarro, alle insufficienze grafiche e ad altri difetti che mi verranno in mente più tardi. Come si dice quando si fa un regalo non proprio all'altezza dell'occasione quello che conta è il pensiero!

Il direttore responsabile

E. Lavarelli

Prefazione.

Sono raccolti in questo numero piccoli pezzi di cronaca dedicati ai vari personaggi ricordati qui sopra. I nostri cronisti, Lagrillo, Stagatént, Tarò, Dell'Ago hanno fatto il possibile per ricostruire le circostanze in cui si svolsero le vicende narrate. La ritrosia e la modestia dei protagonisti hanno reso difficilissimo questo compito, e hanno certamente causato omissioni, imprecisioni, errori.

Preghiamo i lettori di voler perdonare queste mancanze delle quali ci scusiamo fin d'ora con tutti.

I ritratti che troverete nelle prime pagine sono inclusi per meglio far conoscere i personaggi di cui si tratta, mentre i giochini e le foto sono intercalati ai testi per alleggerire la noia della lettura.



Rosetta



Erminia



Fernanda



Giulia

Adelaide

Angela



Albina



Marianna



Elia



Sara



Lina



Maria



Margherita



Sergio



Tony



Chicca



Berto



Enrico



Lino

Conoscere il futuro

di Indovina Lagrillo

Conoscere il futuro è, da sempre, uno dei sogni inseguiti dagli uomini di ogni epoca: maghi, profeti, cartomanti, indovini, sciamani tutti hanno cercato di scardinare la porta chiusa fra il presente e il futuro, di fare conoscere a allievi, amici, adepti, o anche semplicemente clienti quello che sarebbe stato il loro destino. Oggi questo ruolo è ricoperto per lo più dagli astrologi, categoria che include seri professionisti ma, ahimè, anche sfruttatori dell'ingenuità altrui.

Ma noi siamo fortunati, noi frequentatori del Pontile! Vi è fra noi un profondo conoscitore dell'influenza degli astri, un analista completo e competente delle condizioni che hanno determinato la nostra nascita in un ben definito momento dell'evoluzione cosmica.

Insomma, un vero interprete dei segni tracciati dalle stelle nella parabola della nostra esistenza,

Come tutti i veri e seri professionisti, questo Grande è modesto e sfugge alle nostre lodi e ai nostri ringraziamenti. Simula addirittura, di leggere il volgare oroscopo di un qualsiasi giornale, ma lo trasforma, lo trasfigura aggiungendo quelle poche parole, quei dati, quelle espressioni che ci fanno capire come il suo non sia il banale

tirare a indovinare del solito astrologo da quattro soldi, ma il meditato responso di una mente profonda che, sondando gli astri, riesce a conoscere le più nascoste pieghe della realtà, e a far condividere a noi profani tale conoscenza.



Abbiamo raccolto numerose prove della fondatezza dei suoi responsi, le abbiamo valutate e sottoposte all'esame di altri competenti: unanime è stato il giudizio, completamente positivo, sull'opera di A.D.

Non vogliamo venir meno alla riservatezza che ci è stata richiesta diffondendo nome e cognome del nostro, ma pensiamo che non se ne abbia a male se terminiamo questo pezzo con una semplice esclamazione: grazie Antonio!

Sardegna mon amour

di Maurizio Stagatént

Ho visitato spesso la Sardegna, e devo confessare che ho maturato una grande simpatia per questa terra ed i suoi abitanti. A parte le bellezze naturali, che non si limitano alle spiagge, agli scogli e alle baie famose, mi ha colpito l'affetto dei sardi per le loro tradizioni, la loro lingua e la loro cucina. Inoltre, i sardi si mostrano spesso con modi semplici, diretti, quasi rudi che ingannano l'osservatore superficiale. Ma se si riesce a entrare veramente in contatto con le persone, si trova una generosità, una cultura e una finezza nel comportamento che oggi è raro trovare altrove.

Ecco perché non mi stupisco che una delle colonne del gruppo che frequenta il Pontile, la signora Rosetta, parli spesso della Sardegna, o meglio, del figlio maggiore che, sedotto dalla magia dell'isola, vi ha preso, sia pur saltuariamente, dimora.

Non si tratta, evidentemente, di una infatuazione passeggera per un luogo bello e piacevole. Si tratta di un vero amore per dei luoghi e per un contesto sociale che l'hanno colpito e affascinato. Ecco le ragioni delle frequenti insistenze presso la madre, insistenze accompagnate dalla visione di splendide

immagini e di emozionanti narrazioni, per convincerla a visitare più spesso quei luoghi.

Finirà la signora per cedere a tanta insistenza, al richiamo di tante meraviglie, al fascino dell'avventura? Noi, qui al Pontile, chiusi nei nostri orizzonti ristretti, limitati dalla punta di Bellano e dall'Olgiasca, seguiamo preoccupati la vicenda.

Da un lato non possiamo che augurare alla signora Rosetta di approfittare di un'occasione che tanti, tutti le invidierebbero.



D'altra parte temiamo di perdere la frequentazione di chi, con la sua saggezza e grazie alla profonda conoscenza di Dervio e del Lago, costituisce per tutta la

compagnia del Pontile una guida ed un riferimento.

Insomma, “Sardegna, mon amour” è il motto di tanti e tanti turisti e non solo, ma crediamo che lo stesso possa dirsi per il nostro Lago, per Dervio, e poi ci sarà, in Sardegna, un altro Pontile?

Un grande esempio di accoglienza

di Momo Tarò

Non passa giorno senza che sui giornali, in chiesa, alla radio, alla TV non si parli delle nuove esigenze della società multietnica, dei problemi dei migranti, delle ondate dei profughi dalle guerre, in generale dell’ accoglienza. Vengono citati esempi positivi e negativi, e uno, positivo, vogliamo che compaia su queste pagine.

Nel giugno del 2009 qui a Dervio è comparsa una sconosciuta che ha suscitato molta curiosità. Il linguaggio fluente ma con pronuncia esotica, la totale assenza di lettere “r” hanno fatto pensare ad una provenienza lontana, Cina, forse, oppure Sri Lanka, Malesia o Casalpusterlengo, chi sa. Si trattava semplicemente della signora Maria R., romana, giunta fra noi dopo una breve permanenza a Milano.

La signora soffriva per le conseguenze di diversi interventi, non solo, ma anche per la poca compagnia dei familiari, impegnati a Milano per lavoro, e soprattutto per le vicende della squadra del cuore, la Lazio.

Benché proveniente da ambiente del tutto estraneo a quello derviese, Maria, dotata di notevole curiosità e attitudine alla sperimentazione, ha esplorato e saggiato gli esercizi di ristoro della zona, intuendo rapidamente qual era il locale migliore: il Pontile!

La qualità del cibo e delle bevande, servite con precisione, rapidità e gentilezza dalla responsabile Sara, la cortesia e la dolcezza del gestore, Chicco, l’affetto dimostrato dal sorvegliante Rufus l’hanno convinta a scegliere il Pontile quale luogo prediletto per le sue solitarie colazioni.

Solitarie, appunto.

Questo era l’unico neo della situazione. Ma a ciò ha posto rimedio la generosità e l’intraprendenza della signora Erminia C., nota per la sua versatile irruenza e la generosità del suo carattere. Vista la nuova arrivata sorbire in solitudine latte macchiato e divorare brioches, desiderosa di emendarla da queste perniciose abitudini si accostava alla sconosciuta e la invitava al suo tavolo, o meglio al tavolo dei più

affezionati frequentatori del Pontile: invito prontamente accettato. Da questo primo contatto è nata una bella amicizia, anche con gli altri componenti il gruppo.



La grande predisposizione all'accoglienza dimostrata da Erminia ha avuto poi numerose conferme: le sue periodiche distribuzioni di frittelle, torta paesana, pesci in carpione aromatizzati alla "sigrisöla", peperoni, sott'aceti e altre prelibatezze sono troppo note perché vi si insista. Ma il colmo è stato l'arrivo del marito di Maria R., un equivoco individuo troppo dedito al lavoro ma più ancora alla buona cucina. Raggiunta qui a Dervio la moglie, ripetutamente

reclamava per la mancata produzione di polpette di lesso e spinaci. E queste lagnanze in pubblico, al Pontile!

Ed ecco Erminia, il giorno successivo, comparire con una scatola delle polpette, prodotte nottetempo a spese del necessario riposo. Splendido esempio di virtù, di generosità e di accoglienza!

Risorge l'artigianato?

di Giulia Dell'Ago

L'artigianato, al giorno d'oggi, è in profonda crisi. Numerosi sono gli esempi di attività artigianali abbandonate, forse per sempre.

Il bottaio di Varenna ha chiuso, senza un erede, senza un continuatore. Le botti, veri capolavori di falegnameria e talvolta di intarsio sono sostituite da anonimi recipienti in acciaio inossidabile o in cemento, se non da orrende taniche di plastica verdastra.

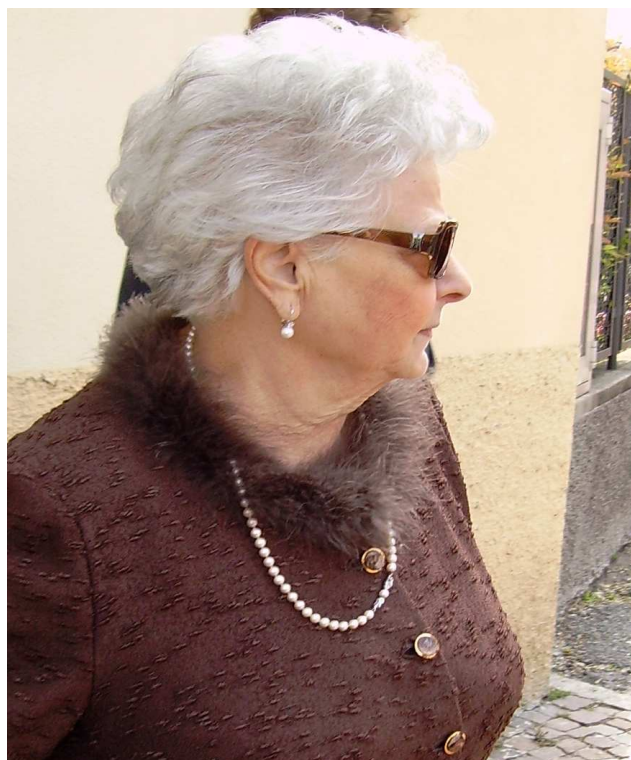
La signora cui portavamo i vecchi panni, a Strigna, per farne dei tappeti "pezzotti" non lavora più. Le norme italiane ed europee per l'igiene e per le lavorazioni, l'obbligo di rintracciare le materie prime, la burocrazia infine hanno aumentato costi e prezzi in modo da rendere oggetto di lusso quello che era un prodotto locale di recupero.

Il cantiere di Andrea Bettega, artista riconosciuto in tutta Italia per la qualità delle sue imbarcazioni in legno, si è chiuso con la scomparsa del proprietario, e non c'è chi abbia capacità e voglia di proseguire un'attività che esige manualità, cultura, gusto e soprattutto un'applicazione totale.

Sono tre esempi che valgono per tanti altri. Ma abbiamo la gioia di assistere ad un evento in controcorrente: il ricamo, la maglia, l'uncinetto hanno trovato, fra Milano e Dervio, una nuova forza, una nuova interprete il cui esempio trascinatore già entusiasma, a centinaia, giovani e meno giovani. Assistiamo ad un ridursi del numero di ragazze che passano le serate in discoteca e ad un incremento significativo di quelle che partecipano a corsi e concorsi dedicati alle più raffinate ed eleganti attività femminili. Proliferano i negozi di articoli di merceria, generici e specializzati. Alle finestre e sui tavoli delle nostre case ricompaiono tende e centrini che portano l'impronta dell'abile esecutrice.

E' una rinascita vera, è un'ondata di entusiasmo per una nobile forma di artigianato, ed il merito è da ascrivere alla

signora Marianna, anch'essa frequentatrice di Dervio e del Pontile.



La signora, che porta l'illustre nome della donna che è simbolo della rivoluzione francese, realizza lei stessa una rivoluzione: invece di squallidi prodotti di pur sofisticati macchinari, invece delle rozze decorazioni che deturpano oggi i nostri arredi, la signora Marianna offre il meglio di una grande e secolare tradizione, interpretandola e aggiornandola con la dedizione ed il gusto che sono la base e la sostanza del vero artigianato e dell'arte stessa.

Toscani

di Maurizio Stagatént

Ci sono tanti tipi di Toscani: quelli terribili, come Indro Montanelli, quelli maligni come i Fiorentini, quelli orgogliosi come i Senesi e i Pisani, quelli bizzarri e intraprendenti, come i Livornesi e i Grossetani. Ma tutti hanno la lingua sciolta e tutti sono orgogliosi della loro origine, guai a mettere in dubbio che la loro regione è la culla della cultura, della creatività, della lingua e anche della cucina italiana.

Un rappresentante, anzi una rappresentante della Toscana l'abbiamo anche al Pontile, questo locale che è diventato il crogiolo, il "melting pot", come dicono gli americani, della società derviese.



La signora Elia, partita dalla Toscana, ha trovato lavoro in Francia, dove ha affinato la sua

notevole sensibilità culinaria confrontando le proprie con le ricette d'oltralpe. Superata questa fase, ha portato la sua sapienza qui sul lago, non proprio a Dervio ma un chilometro più in là, a Corenno, ai piedi del nobile castello. Ed ha trasmesso la sua passione al figlio Christian, che tutt'ora la esercita.

Elia ha portato, oltre alla passione per la cucina, una serie di detti, uno dei quali deve essere ricordato.

Si discuteva di come va servito e bevuto il caffè, la discussione si perdeva sulla temperatura della bevanda, sulla forma e spessore della tazzina oppure del bicchiere, sulla quantità di zucchero insomma la classica conversazione da bar che a nulla porta.

La parola fine l'ha messa Elia:

“Ecco come deve essere il caffè: il caffè si deve bere Bollente, Sedente e per Niente! Tutto il resto non conta.”

Ossia, il caffè va bevuto seduti a un tavolo, non in piedi come fanno certi incivili. Deve essere caldissimo, per sviluppare a pieno il delizioso aroma che è la forza e l'attrattiva del caffè. E poi la temperatura, unita all'essere comodi al tavolo, fa sì che si possa assaporarlo,

gustarlo con calma e ponderazione. E infine, il massimo del piacere è farselo offrire, e quindi “per niente”.

Margherita, Sergio ... il mondo e la poesia.

di Maurizio Stagatént

Margherita e Sergio sono un esempio di come si possa essere tante persone in una.

Sergio ci ha raccontato, con la stessa gentilezza con cui ci ha dato consigli fisioterapeutici, la sua attività, i suoi viaggi, le persone conosciute nel suo lavoro. E con la stessa tranquillità ci ha raccontato del suo “scontro” con un gruppo di ciclisti, che pure ha avuto pesanti conseguenze, senza rabbia e senza rancore.



Lei di volta in volta parigina, australiana o laghée, ha allietato i nostri incontri mattutini con la sua cultura multiforme e le esperienze dei tanti viaggi.

Difficile citare un poeta senza che lei corregga o completi la citazione!

Conosce a memoria passi interi della Divina Commedia, appresi ai tempi del collegio, e li ripete con la disinvoltura di chi ne conosce la collocazione e il significato. E poi, altre fonti meno note, Metastasio per esempio, e naturalmente Leopardi e Foscolo.

Ricordo un proverbio che ama citare:

”Tout passe, tout casse, tout lasse et tout se remplace.”

(Tutto passa, tutto finisce, tutto stanca e tutto si può sostituire)

Un proverbio un po’ triste ma certamente vero o quasi: come si potrebbe sostituire il “Pontile”?

Veri Laghée

di E. Lavarelli

Frequentando il Pontile, ci si chiede come sia stato possibile trasformare l’anonimo “Imbarcadero” della vecchia “Lariana” in un piacevole e frequentato locale di ristoro e non solo. Certo, la posizione è invidiabile, assicura la giusta ventilazione in estate e il sole d’inverno. Il lungolago è una bellezza, mentre il parco della Boldona, il camping e il Rustik assicurano un “contorno” invidiabile. E poi, i numerosi surfisti, “wind” o “kite”, le tante barche e i battelli di passaggio,

LA GAZZETTA DEL PONTILE

Numero 1

agosto 2011

e perché no? anche i cigni, i gabbiani, le folaghe e le anatre formano uno spettacolo che è difficile dimenticare.

Ma se tanta gente, dagli sportivi ai pensionati, dai giovani ai turisti lo prediligono vuol dire che c'è qualcos'altro che fa la differenza con altri analoghi esercizi. E questo qualcosa è l'esercizio, un misto di semplice e di accurato, di rustico e di gentile.



I gestori, Enrico e Sara, hanno le qualità dei laghée, quelli veri: lavorano sodo, e ci tengono ai risultati del loro lavoro. Non si limitano a scaldare le brioche e a fare il caffè, ma offrono tutto quello che la buona volontà e l'organizzazione possono realizzare in un piccolo locale. Aperitivi, panini, pizze ci sono sempre, bibite calde e fredde non mancano mai, ma a richiesta si organizzano feste di compleanno, anniversari e altro. Anche piccoli eventi, qualche concerto oppure i campionati di

calcio trovano ospitalità al Pontile.

Non dimentichiamo poi che Enrico vanta una notevole esperienza nautica, e che, anche se non ufficialmente, funge da gestore del porto adiacente al locale, perché non nega mai l'aiuto ad un "marinaio" in difficoltà, ed è pronto ad aggiustare l'ormeggio lasciato da qualche personaggio ignaro delle variazioni di livello del lago.

Come tutti i personaggi legati all'acqua, è spesso sbrigativo e brusco nell'approccio con alcuni clienti, ma non bisogna confondere quest'atteggiamento con la sua vera natura, pratica come quando si tratta di montare tende o lampadine e generosa, come quando si tratta di dosare l'imbottitura dei panini. E poi il clima, in sala o all'aperto, è dettato dalla gentilezza e simpatia di Sara, che ha una parola simpatica e un sorriso per tutti i clienti, vecchie e nuove conoscenze, compaesani, turisti e persino milanesi e romani!

Ora abbiamo lodato il luogo, i dintorni e gli operatori, ma non abbiamo dimenticato il vero Governatore, il Deus ex machina, il generoso Animatore, il Sorvegliante, il Signore, insomma, del Pontile: RUFUS il Candido!.



Pronto a respingere quegli intrusi di cui intuisce le intenzioni ostili con ringhi, abbaamenti e ululati, rapido nell'assicurare la pulizia del locale raccogliendo gli avanzi di brioches che sfuggono ai clienti distratti, pronto nell'intuire il disagio o la solitudine di avventori solitari e ad accompagnarsi al loro tavolo,



sicuro ed efficiente nel sorvegliare i dintorni dei quali è ormai padrone, autorevole nel redarguire clienti rumorosi,

generoso invece di amicizia e accoglienza verso i chi è discreto e tranquillo, Rufus il Candido costituisce ed incarna l'anima e lo spirito del locale. Per questo noi frequentatori, estimatori ed amici dei pur ottimi gestori ci permettiamo di dar loro un consiglio, spassionato e gratuito, ma che riteniamo tanto motivato quanto opportuno. Si cambi il nome al locale, si cancelli "IL PONTILE" e si scriva la nuova insegna:

" DA RUFUS " !

Tecnica, filosofia e buona cucina

di Giulia Dell'Ago

La conversazione, al mattino, verte su alcuni punti fissi, con diverse variazioni ed integrazioni che ne sono la parte più piacevole. Tempo, salute, spostamenti vengono esauriti rapidamente, poi poi dipende dall'interesse degli interlocutori. Certi argomenti non coinvolgono tutti, per esempio la tecnologia della costruzione di profilati d'alluminio per la nautica, la trafilatura, la piegatura, la saldatura che io credevo impossibile, le leghe ... sono cose da discutere con Lino, che gentilmente si presta a ridurre la mia ignoranza sull'argomento, ma

non suscitano entusiasmo nelle signore.



Invece uno dei “dibattiti” più partecipati è stato provocato da Fernanda, in corollario a una festa di compleanno. Se si potesse tornare indietro, a quale età piacerebbe tornare? Chi pensava all’età giovanile, chi a un’età più matura, chi alla mezza età ... ma con quale esperienza? Perché è la nostra esperienza di oggi che ci fa comprendere gli errori del passato, le occasioni sfuggite insomma, se tornassimo indietro, ma con la testa di allora, probabilmente rifaremmo tutto allo stesso modo. E se ci tornassimo con la testa di oggi, saremmo fuori dal tempo, dalla realtà, dal contatto con gli altri.

Non ricordo come sia finita, ma la parte più interessante per me, noto “abuffino”, è stato appunto il finale, scivolato sulla cucina e precisamente su tre ricette.

Non so come sia venuto fuori il discorso, ma Fernanda mi ha ricordato una finezza di origine mantovana, il *Beverin vin*, che quarant’anni fa mi aveva insegnato mia nonna: quando si portano a tavola gli agnolini in brodo, servirli in una ciotola, e abbondare col brodo. Finire gli agnolini e aggiungere un quarto di bicchiere di vino: è una delizia! Poi il *Bussolàn* (o *Bossolàn?*), nella versione originale un pane casalingo a ciambella, da mangiare col vino, o addirittura inzuppato. E infine il *sùgolo*, che mia mamma (101 anni!!!) mi fa ancora adesso.

Ombra, pesca e pasticceria.

di Indovina Lagrillo

Sono pochi i veri derviesi, qui al Pontile. Intanto perché è frequentato da vacanzieri e turisti, ma anche perché Dervio è cresciuto moltissimo negli ultimi cinquant’anni, dato che ha la fortuna, diversamente da molti altri paesi della costa, di avere spazio e i derviesi hanno il merito di essere riusciti a creare, accanto al vecchio paese, un quartiere nuovo, molto piacevole, attrezzato e completo.

Al Pontile, in un piccolo gruppo, abbiamo quindi milanesi e brianzoli, com’è logico aspettarsi, e poi romani, toscani, francesi, siciliani e

veneti. Veneti e in particolare padovani, che è facile riconoscere dal tipico accento musicale. Padovani, per fortuna. In principio temevamo fossero vicentini, e siccome tutti hanno in mente il proverbio

*Veneziani gran signori
Padovani gran dottori
Vicentini mangiagatti
Veronesi tutti matti!*

avevamo preoccupazioni per Haridi, il nostro micio.

Ma dei nostri padovani, Albina e Berto, non si devono preoccupare i gatti, ma i pesci. Infatti l'appuntamento al Pontile è, di fatto, fra le otto e mezza e le nove, ma non tutti si presentano a quell'ora. Vi è chi è occupato in faccende più importanti, o per lo meno più appassionanti, e Berto, che è il pescatore della compagnia, pratica degli orari dettati dalla predisposizione dei pesci ad abboccare.

Pertanto, nelle giornate "storte" ossia quando vento, pioggia ed altri malanni impediscono la nobile attività della pesca, giunge assieme ad Albina, e si trattiene per quattro chiacchiere e un caffè. Ma quando il tempo è favorevole, lo si può solo guardare da lontano, invidiarlo e indirizzargli un saluto.

Un saluto, o un brindisi quando lo rivediamo, all'ora giusta che è quella dell' "ombra".



Albina ci ha spiegato, finalmente, perché l'aperitivo, nelle terre venete, venga chiamato "un'ombra de vin". Mi sono sempre chiesto cosa ci entrasse l'ombra. Ebbene, è perché nei paesi ci si ritrovava, verso mezzogiorno, sulla piazza, e il posto migliore era all'ombra, naturalmente del campanile: "n 'ombra de vin soto el campanil!".

Oltre alla pesca, Berto ha diverse abilità, e la più apprezzata, almeno da noi, egoisti e profittatori delle altrui capacità, è quella di pasticciare. Per il suo compleanno ha offerto alla compagnia due torte alla crema che resteranno nella memoria.

Peccato che gli anni si compiano, appunto, una volta all'anno soltanto!

Completamento incompleto

Sono ancora tante le persone che incontriamo al Pontile, alcune spesso, altre meno, ma che ricordiamo tutte con uguale simpatia.

Lina, per esempio, la “ciclista”, con la bici elegantemente e gentilmente infiorata.



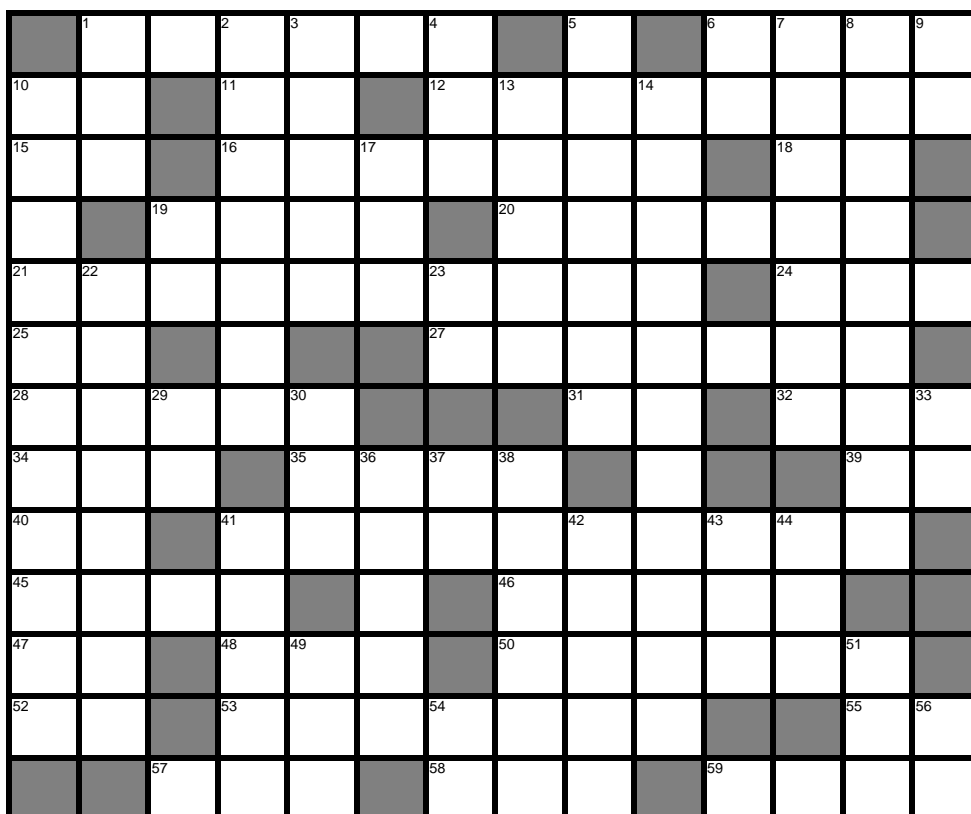
Poi Adelaide, che ci ha mostrato le meraviglie della Boldona, e ci ha sollevato con la condivisione di qualche idea in politica, oltre a darci preziosi ed utili consigli sulla produzione, coltivazione e conservazione dei fagiolini e, da poco, delle zucchine!



Poi Silvio, il giornalista, fonte di informazioni sulla vita e gli avvenimenti locali, nonché prezioso consulente sulle macchine fotografiche.

Ermanno, che ci ha parlato della sua meravigliosa casa nelle Marche.

E infine tutti gli altri, frequenti incontri o rare apparizioni, con turisti di passaggio, ciclisti, campeggiatori, surfisti e velisti, nuotatori, vigili urbani, pittori dilettanti, e con tutti quelli che involontariamente abbiamo dimenticato e coi quali ci scusiamo. Tutti ci forniscono una compagnia variata e simpatica in tutte le stagioni.



Orizzontali

- 1- Sottrarre, trafugare, carpire 6- Il più completo dei codici bancari 10- Siena 11- L'arsenico
 12- Una città toscana un accessorio per la lenza 15- Compagnia...in breve 16- Pesca a strappo,
 dalle nostre barche 18- Regia Nave 19- Diceria, favola 20- Perla della sponda orientale del Lario
 21- La più tipica (e profumata ..) specialità del Lario 24- Lega Navale Italiana 25- Prodotto Nazionale
 27- Un'imbarcazione piccola, bella e comoda a Venezia, grande e utile sul nostro lago
 28- Molto, parecchio, tanto 30- Nome femminile 31- Organizzazione Internazionale
 32- Metallo prezioso pochi metri sopra Bellano 34-Il sogno di ogni attaccante .. e l'incubo del portiere
 35- L'esploratrice dei fumetti che chiede sempre aiuto ai bambini 39- Sì a Berlino
 40- Olanda (sigla) 41- Segue la barca come un "cane" e pesca sfiorando la superficie
 45- Un prefisso ... che indica "la macchina". 46- Lancieri polacchi, russi o prussiani, combattevano a
 piedi o a cavallo 47- Trinidad e Tobago (Sigla) 48- L'ENEL senza la prima 50- Da Musso,
 le sue barche vanno in tutto il mondo 52- Amichevole richiamo romanesco 53- Così sono molte
 clienti del Pontile per le brioches. 55- Radio Frequenza 57- La nostra radio e TV nazionale
 58- Lo paga ... chi è sorpreso da Chicco a nutrire i passeri 59- Ente aereonautico e spaziale negli USA

Verticali

- 1- Malvagio ... fiumicello 2- Legnata, sconfitta 3- Scuola materna 4- Pancia, tipica dei
 consumatori di latte macchiato con brioches 5- Fra Dervio e Dorio 6- Istituto Bancario
 7- Uno dei 12 da abbattere a Bowling 8- La Polizia che controlla le attività commerciali 9- Novara
 10- Gita in campagna 13- Padreterno 14- Lo è il mare Tirreno fra Sardegna e Sicilia
 17- Codice internazionale dei colori 19- Ferrovie dello stato 22- Un caso non risolto o un debito non
 pagato 23- Notiziario televisivo 29- Sola senza pari 30- La santa che si festeggia il 15 gennaio
 33- Sola senza dispari 36- Funghi a forma di uovo 37- Regna sul regno 38- Non sono più
 bambini né ragazzi 41- Tipico tamburo afro-cubano 42- Soffio, respiro 43- Ente Nazionale
 Eritreo 44- Fiumicelli ... cattivi 49- Esclamazione di richiamo o di sorpresa 51- et labor
 54- Di o de al di là della Manica 56- La quarta nota